

Media e mediazione

la memoria collettiva degli emigrati italiani in California nel fondo documentario di padre Efrem Trettel di Franca Zadra

Nel rendere omaggio a padre Efrem Trettel, scomparso il 20 gennaio 2017, va ricordato uno dei suoi lasciti più tangibili: il fondo documentario custodito presso la Fondazione Museo storico del Trentino consegnato nel 2005 al Museo storico in Trento. Nato a Predazzo nel 1921, Mario Trettel divenne a 17 anni un membro dell'Ordine Francescano e a 23 anni, nella sua ordinazione sacerdotale, prese il nome di Efrem. Dopo un anno di missione ad Arco e un altro in Calabria, nel 1947 fu inviato alla missione di Kichow a Hupeh in Cina, dove i frati furono prima messi agli arresti domiciliari (1949) e successivamente espulsi e rimpatriati (1951). Dal 1953 padre Efrem lavorò a San Francisco, diventando quasi subito cappellano della Italian Catholic Federation (ICF) e svolgendo per più di cinquant'anni un ruolo importante al servizio della comunità di italiani insediate nella West Coast degli Stati Uniti d'America in California attraverso i media: sarà, infatti, molto attivo su giornali, radio e televisione prevalentemente in lingua italiana per le comunità di italiani. Queste attività furono portate avanti con il supporto di un gruppo di amici e volontari che negli anni sessanta formarono l'associazione Apostolato Radio Cristiana (ARC), che operò sostenendo l'azione mediatica di P. Efrem fino alla chiusura nel 2004, in seguito al declino della sua salute. Il fondo conservato dalla Fondazione Museo storico del



Trentino documenta fondamentalmente cinquant'anni di attività della ARC. Risulta evidente dal nome dell'Associazione che essa si orienta all'apostolato: va segnalato, comunque, che il fondo non è di interesse solo per la storia del contesto ecclesiastico. Dai documenti, interviste e conversazioni intrattenute con padre Efrem emerge, infatti, una figura poliedrica, la cui costituzione culturale, artistica e sociale non si restringe all'ambito religioso. E anche in questo, Trettel manifesta una concezione molto ampia dell'apostolato come promozione di un senso di comunità inclusivo, che favorisce l'inserimento sociale di persone altrimenti emarginate e isolate, nonché l'inserimento della comunità italiana stessa nella società americana ospitante, senza perciò rinunciare alle proprie radici.

Egli stesso era una voce "fuori dal coro" che aveva un grande bisogno di autonomia per l'espressione di sé attraverso la pittura, la poesia, la musica, la giocosa socialità. In un documento relativo alla ARC, citando le "ragioni di esistenza", dice: "Nella Baia di San Francisco vivono quasi 200.000 italiani. Un'alta percentuale di essi è composta da nuovi arrivati, da contadini rimasti praticamente soli, da vecchi e malati che non hanno appreso la lingua e non possono frequentare la società [...]. Non è la vastità del pubblico che giustifica il lavoro, ma i suoi bisogni. I nostri immigrati hanno gli stessi problemi di 100 anni fa: isolamento, barriera

linguistica, età, ambiente, pressione sociale. Se vogliamo che si inseriscano nella nuova struttura senza ferite dobbiamo aiutarli". E nella sezione riguardante le "finanze" dà ragione degli alti costi dei programmi radio, e sa sostenere con orgoglio la propria autonomia finanziaria, forse con il tacito scopo di tutelare la propria autonomia gestionale dalle eventuali strumentalizzazioni: "Nessun organo governativo o ecclesiastico ha finora contribuito a questa forma di apostolato, ma [...] debiti, non ne abbiamo!" (Fondazione Museo storico del Trentino, Fondo E. Trettel, Sezione D, scatola 34, n. 24).

Conobbi padre Efrem quando mi fu affidato il censimento del fondo documentario arrivato presso l'allora Museo storico in Trento. Delle nostre lunghe conversazioni conservo

soprattutto un'impressione di apertura, di grande bisogno di autonomia e libertà di pensiero e azione. Da persona transnazionale, ho sempre apprezzato le persone che abitano una terra di mezzo; che sanno "appartenere" a più luoghi senza farsi imprigionare da essi; che sanno allargare i confini delle identità collettive e comprenderne la fluidità, creando dinamiche di collaborazione che superano i piccoli territori recintati che tutti in qualche modo costruiamo. Padre Efrem era così. È innegabile che, da buon frate francescano, si fosse dedicato all'apostolato cristiano dal suo ingresso in comunità a 17 anni fino alla sua morte a 95. A mio avviso, tuttavia, il significato della sua opera non si esaurisce nelle sue scelte di vita, ma nella sua rara tenacia nella pratica di una continua mediazione tra mondi diversi, un continuo e giocoso lavoro di superamento delle barriere verso sempre nuovi "altri" da includere nella formazione di una comunità aperta.

I problemi di salute sofferti fra il 2003 e il 2004 da padre Efrem convinsero l'Ordine francescano a chiudere definitivamente l'ARC. Questa decisione fu vissuta da padre Efrem con grande sofferenza. Nemmeno negli anni a seguire lui abbandonò la speranza di riprendere l'attività. Attraverso l'intervento di Giacomo Bezzi, allora presidente del Consiglio provinciale, e la mediazione di Paolo Magagnotti, l'archivio fu trasferito al Museo storico in Trento per essere conservato e studiato. I volontari di ARC imballarono il fondo nelle 375 scatole che lo compongono ancor'oggi e le divisero in sei sezioni: documenti, fotografie, audio, video, personale (oggetti di padre Efrem) e miscellanea.

a. La sezione documenti

Le 64 scatole che contengono documenti cartacei sono senz'altro il cuore del fondo documentario, in quanto consentono di comprendere l'origine, i contenuti, i riferimenti, la datazione e il contesto delle altre sezioni, le relazioni che intercorrono tra persone e istituzioni citati altrove, le varie località in cui gli eventi accadono, e il significato nel suo insieme di ogni frammento.

Alcuni gruppi di documenti che rivestono particolare interesse e consistenza sono i seguenti:

- *Lettere*: migliaia di lettere degli ascoltatori della radio indirizzate a padre Efrem Trettel, nonché il carteggio che egli sosteneva con persone e istituzioni di molteplici ambiti e paesi, costituiscono un materiale fecondo per la storia della scrittura popolare, in riferimento alla comunità italiana insediata in America nella seconda metà del Novecento.
- *Documenti di ARC*: statuti, atti di riunioni, sintesi della storia di ARC, bollettino dell'Associazione, rapporti di gestione finanziaria, liste di membri e contatti ecc. costituiscono chiavi di lettura per identificare tempi, luoghi, persone ed eventi nella comunità di italiani che in modo più diretto o indiretto veniva raggiunta dalle attività di ARC.
- *Documenti di altre istituzioni*: nel corso dei decenni, la

ARC ha tenuto rapporti con istituzioni e associazioni di vario tipo, rappresentate nei documenti del fondo. Ad esempio, organizzazioni italo-americane, testate di giornali italiani pubblicati in America, istituzioni religiose, culturali e sociali di vario genere, autorità locali di San Francisco o della California ecc.

- *Opera scritta di padre Efrem Trettel*: il fondo contiene moltissime riflessioni, poesie, diari e scritti inediti del fondatore di ARC, che consentono di tracciare un profilo poliedrico di un sacerdote che entra nel giornalismo, si diletta nella produzione di poesie e quadri, insegna italiano alle infermiere, si traveste da Babbo Natale e suona la fisarmonica e il violino per allietare le cene della comunità italiana a San Francisco. Un mediatore che si dedica al superamento delle barriere di questa comunità, e con la stessa naturalezza scrive a Jacqueline Kennedy e a Bob Hope, fa raccolta di proverbi regionali italiani, condivide via radio i suoi momenti di vulnerabilità, dubbio e tristezza, visita regolarmente gli anziani isolati dalla malattia e dalla povertà e chiede sostegno per la numerosa famiglia di un carcerato italiano.

b. La sezione fotografie

Le 28 scatole che costituiscono la sezione fotografie documentano tutti gli anni di attività della ARC, soprattutto nei momenti festivi di raduno della comunità italo-americana, nei vari luoghi della California nei quali operava: Tucson, Fresno, Los Banos [Los Baños?], San José, Santa Rosa, Lakeport, Oakland, Healdsburg, ecc. In esse si riportano anche le attività di altre istituzioni ed associazioni italo-americane alle quali padre Efrem partecipava regolarmente, nonché i viaggi in Italia organizzati da ARC, al fine di mantenere i contatti con il paese, la lingua e la cultura d'origine e con la Chiesa cattolica. Le fotografie contenute in questa sezione contribuiscono a tracciare il ritratto della comunità italo-americana nella West Coast degli Stati Uniti d'America, dagli anni sessanta fino al 2004.

c. Le sezioni audio e video

La sezione audio (80 scatole) e video (149 scatole) formano la parte più voluminosa del fondo, ma anche quella di più difficile accesso, per la varietà dei formati e dei supporti sui quali i contenuti sono conservati. Tra i formati audio ci sono dischi in vinile di 33 e 45 giri, nastri audio di 5" e di 7" e cassette. I video sono conservati prevalentemente su cassette U-matic, VHS, Betacam, cassettoni di Hi8, e antichi nastri di "video pollice", nonché grossi rotoli di pellicola Super8. Il sistema di registrazione predominante è NTSC, con qualche eccezione di VHS in PAL. La maggior parte dei video costituiscono i programmi realizzati dalla ARC: messe, interviste, dibattiti, programmi su temi relativi alla fede, in italiano o in inglese, ma ci sono anche riprese delle riunioni conviviali dell'Associazione e di altri eventi rilevanti per la comunità italiana, quali le visite rice-

vute da membri dell'Associazione Trentini nel Mondo. La sezione audio contiene una vasta quantità di musica, che testimonia la ben nota passione musicale di padre Efrem, e documenta anche musica popolare italiana di diverse regioni, nonché i programmi radio, che in alcuni casi coprono eventi rilevanti per la comunità italiana in California quali la creazione del Circolo trentino di San Francisco, il funerale di Kennedy, la visita del Papa e altri ancora.

d. Le sezioni personale e miscellanea

La sezione personale (44 scatole) contiene prevalentemente effetti personali di padre Efrem Trettel e di suo fratello padre Flavio, anche lui frate francescano. La sezione contiene numerosi libri scritti da padre Efrem e da padre

Flavio, strumenti e spartiti musicali, una notevole collezione di libri antichi di tematica religiosa, libri di disegno e attrezzatura per la pittura, elementi di vestiario, premi e riconoscimenti, nonché attrezzatura di registrazione video. La sezione miscellanea (10 scatole) contiene oggetti vari di grandi dimensioni: statue, quadri, tappeti, riconoscimenti e targhe, collage di foto ed elementi decorativi che facevano parte dell'arredamento del locale della ARC. Quanto fin qui accennato rende l'idea della utilità del fondo documentario per la ricerca. Dal punto di vista delle tematiche, delle discipline interessate, della tipologia dei materiali e della trasversalità dei soggetti coinvolti, lo studio di questo fondo è certamente promettente, e l'investimento nella sua cura e conservazione altamente giustificato.



Cesare Battisti

a cent'anni dalla morte di Maddalena Giulietta Vialli

La vita e soprattutto la morte di Cesare Battisti non smettono di dividere e far discutere anche a un secolo di distanza; un dato di fatto che è divenuto quasi un leitmotiv che si ripropone ogni mese di luglio su giornali, in tv e nel dibattito trentino. Nel 2016 più che mai: un anniversario importante quello dei cent'anni dalla condanna a morte di Cesare Battisti, insieme al compagno di prigionia Fabio Filzi, e che la Fondazione Museo storico del Trentino ha voluto ricordare con il progetto "Battisti16.16", cercando di restituire alla città le tante sfaccettature di una figura che, volente o nolente, ha segnato il Novecento. Verrebbe da dire "Battisti, uno nessuno centomila", parafrasando Pirandello: giornalista, patriota, geografo, socialista, irredentista, eroe, ma anche marito e padre, per alcuni traditore, per altri martire.

Un uomo complesso e dai mille volti, un'immagine quest'ultima da cui parte l'idea della grande installazione, inaugurata l'11 luglio 2016, che ha trovato posto presso palazzo Thun e alla quale si accompagnavano altre 5 steli più piccole disseminate nei luoghi simbolo della Trento battistiana. L'installazione principale raffigura il volto di Battisti in negativo, composta dai vuoti tra un parallelepipedo di rame e l'altro, dando vita a una struttura che se vista di fronte restituisce un volto unico, netto, definito; ma nel momento in cui vi si avvicina ecco che i volumi e gli spazi si modificano, si frammentano, disperdendo l'immagine di Battisti e restituendo un insieme di elementi che si ricompongono solo allontanandosi, mantenendo le distanze. Le altre steli sono state collocate in luoghi della città che hanno visto protagoniste varie fasi della vita di Battisti: davanti al Liceo Prati e alla Biblioteca Comunale, antica sede dell'istituto di geografia, in via Esterle dove si trovava la tipografia di sua proprietà, e ovviamente il Castello, luogo del martirio, e il Doss Trento, luogo del mito.

Dopo l'inaugurazione dell'installazione il progetto della Fondazione Museo storico del Trentino è proseguito con la messa in onda – sul canale digitale History Lab – del programma "Trento e Cesare Battisti a 100 anni dalla sua morte". Il ciclo di sei puntate è costruito come un racconto lungo un intero giorno; nelle varie puntate la storica Elena Tonezzer si muove nelle vie del centro alla ricerca delle tracce della breve, ma intensa, vicenda biografica di Cesare Battisti, morto a soli 41 anni. Si comincia con la luce dell'alba per parlare della formazione scolastica di Battisti e si conclude dopo il tramonto sul Mausoleo del Doss Trento. La serie è andata in onda a partire dal 21 luglio ma un'anteprima del programma è stata proposta giovedì 14 luglio a palazzo Geremia.

Sia qui che all'inaugurazione dell'installazione nel cortile di palazzo Thun si conferma l'interesse dei trentini per la figura di Battisti: sono in tanti sotto il caldo sole di luglio ad assistere all'inaugurazione, ascoltando il sindaco Alessandro Andreatta e il direttore Giuseppe Ferrandi,

e sono in tanti anche in sala Falconetto dove viene proiettata la puntata "Il soldato". Assieme alla curatrice Elena Tonezzer erano presenti in sala anche Andrea Robol, assessore alla Cultura del Comune di Trento e Patrizia Marchesoni, vicedirettrice della Fondazione Museo storico del Trentino. L'intero programma è oggi disponibile in un unico DVD, in vendita presso le librerie di Trento oppure rivolgendosi direttamente alla Fondazione.

Tante sono state le occasioni di incontro intorno alla faticosa data del 12 luglio: nelle sale del Castello del Buonconsiglio, ha aperto il grande percorso espositivo "Tempi della storia, tempi dell'arte: Cesare Battisti tra Vienna e Roma" che, attraverso una selezione di preziose opere d'arte dell'epoca e di rare testimonianze storiche, ha voluto illustrare al grande pubblico la personalità, lo spessore umano e culturale di un uomo che ha inciso nella storia del Trentino e dell'Italia che merita di essere conosciuto nella sua complessità e modernità. In questo frangente la Fondazione ha contribuito con il prestito di importanti opere nonché di documenti e fotografie provenienti dall'Archivio Battisti.

La Fondazione ha dato il suo contributo anche all'esposizione "Cesare Battisti geografo in Valsugana", proposta dall'Associazione culturale Chiarentana di Levico Terme, inaugurata domenica 10 luglio presso il Forte delle Benne.

Infine sulla montagna del destino, il monte Corno, quella della cattura insieme a Fabio Filzi, si sono svolti diversi eventi, tra i quali un trekking storico nei luoghi teatro della battaglia del 10 luglio e della cattura di Battisti.



Terra ancestrale

lib(e)ri dialoghi in biblioteca di Francesca Rocchetti

Ti senti più italiano o più greco? Una domanda che Rigas Raftopoulos e Andrea Pelliccia, entrambi italo-greci, si sono sentiti ripetere più volte nel corso della loro vita. Per tentare di dare delle risposte a questo interrogativo, è nata l'idea di avviare una ricerca, confluita poi nel libro *Terra ancestrale: la diaspora ellenica contemporanea in Italia tra prima e seconda generazione*, pubblicato nel 2016 dall'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Cnr. Naturalmente anche la scarsa e frammentata letteratura presente sull'argomento ha dato grande impulso a questo lavoro che si è confrontato e misurato con concetti come processo di costruzione identitaria, senso di grecità, percezione culturale in termini ibridi.

La prima parte del volume fornisce un quadro riassuntivo della diaspora ellenica in età moderna e contemporanea e spiega quali sono le sostanziali differenze che intercorrono tra le migrazioni dell'età moderna e quelle della seconda metà del XX secolo. Pagina dopo pagina entriamo in contatto quindi con le principali comunità elleniche storiche in Italia. La più importante è indubbiamente quella di Venezia, sviluppatasi dopo la caduta di Costantinopoli. «Essa nasce il 28 novembre 1498 quando il Consiglio dei Dieci concede l'autorizzazione alla edificazione di una scuola o confraternita propria, come accadeva per gli altri ordini religiosi o minoranze etniche (albanesi e dalmati ad esempio), con sede inizialmente presso la Chiesa di S. Biagio». Nel tempo questa comunità acquisisce fama e rispetto arrivando ad accogliere, tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, oltre quattromila greci, tra cui molti esponenti di spicco sul piano culturale e artistico; si ricordi, fra tutti, Domenico Theotocopoulos, più conosciuto come il geniale artista El Greco, uno dei pittori più innovativi e originali della sua epoca. Nel corso dei secoli, però, la comunità ellenica di Venezia perde il suo prestigio e il declino non tarda a sopraggiungere. Nel XIX secolo, con il passaggio sotto la giurisdizione del neonato Stato italiano, la comunità viene riconosciuta soltanto come organismo religioso e filantropico, non come raggruppamento etnico. Le ingerenze dello Stato italiano negli affari interni della confraternita precipitano fino alla sostanziale abolizione del suo Consiglio nel 1907, sostituito da un provveditore italiano. Durante la seconda guerra mondiale, infine, essa non arriva che a trenta membri pur riuscendo a mantenere gran parte dei suoi beni e dei suoi tesori artistici.

Alla comunità veneziana seguono poi quella di Roma, di Livorno, di Napoli, composta principalmente

da militari, mercanti e industriali; di Trieste, attestata con ritardo rispetto alle altre città italiane manifestandosi solo a partire dalla metà del XVIII secolo; di Ancona, molto vivace sul piano mercantile e capace di incidere positivamente sul tessuto economico della città.

La seconda parte del libro è costituita invece da un'indagine qualitativa rivolta alla seconda generazione ellenica, quelle persone cioè con almeno un genitore di nazionalità greca, che attualmente vivono in Italia o che sono andate a vivere in Grecia. «Il comune denominatore del campione è stato non tanto la cittadinanza in quanto nozione giuridico-normativa ma la nazionalità intesa come senso di appartenenza ad una nazione. Vale a dire quelle persone che rivendicano una comune identità e coscienza etnico-nazionale ellenica, intendendo l'etnicità in termini di discendenza, lingua, cultura, memorie storiche, tradizioni nazionali o religione».

Ed è proprio sugli italo-greci di seconda generazione che si è concentrata la discussione, tenuta il 16 febbraio presso la Biblioteca della Fondazione Museo storico del Trentino, in occasione della presentazione del volume.

L'autore Rigas Raftopoulos ha rapidamente inquadrato il contesto storico in cui si sono verificate le diaspore più vicine ai nostri giorni, individuando tre flussi principali: dopo la seconda guerra mondiale, durante la dittatura dei colonnelli e alle soglie del Duemila.

Al termine del secondo conflitto mondiale, dopo una feroce occupazione straniera a cui seguirono cinque anni di guerra civile, la situazione economica ellenica è drammatica. Nei primi anni cinquanta l'unico polo di attrazione degli studenti è sostanzialmente l'Italia, paese geograficamente vicino e con un costo della vita, almeno in quegli anni, relativamente basso. Fino al 1953 sono circa 3.500



gli studenti greci che si concentrano nelle grandi città italiane con sedi universitarie. A seguito dell'aumento del costo della vita in Italia e della svalutazione della dracma molti studenti greci devono però lasciare il nostro paese e il flusso di emigrazione comincia a indirizzarsi verso le nazioni di lingua tedesca.

In breve si arriva così alla primavera del 1967 quando in Grecia viene imposto un regime militare – la famosa “dittatura dei colonnelli” – e vengono sospesi tutti i diritti politici, democratici e civili. Durante gli oltre sette lunghi anni di dittatura sono molti gli studenti greci che raggiungono l'Italia per studiare nelle università del paese e assieme a loro si attivano anche dei canali, spesso clandestini, che portano molti esuli politici a rifugiarsi in Italia.

«Accanto agli studenti si organizzano e agiscono anche le organizzazioni della resistenza, appoggiate dai partiti politici italiani, in primo luogo quelli della sinistra ma non soltanto, dai sindacati e dalle organizzazioni della società civile». Si tratta di flussi migratori molto difficili da quantificare; ma al di là dei numeri, si capisce chiaramente che l'Italia diventa un luogo di concentrazione e sostegno per tanti cittadini greci, una parte dei quali, al termine della dittatura, decidono di stabilirsi permanentemente nel nostro paese, costruendo una famiglia con uomini o donne italiane. I numerosi italo-greci che hanno partecipato all'incontro in Biblioteca erano proprio i figli di quella generazione, protagonista di un'emigrazione intellettuale e politicamente orientata verso i valori della sinistra e dei movimenti sociali nati a cavallo degli anni sessanta e settanta. L'interessante dibattito che è nato tra autore e pubblico ha permesso di formulare alcune riflessioni comuni. Innanzitutto, il concetto da tutti condiviso è stato quello di “identità ibrida”, cioè una sorta di contaminazione che porta a creare un'identità diversa, nata dalla somma delle due identità, quella greca e quella italiana. L'essere in bilico

tra queste due culture è considerata una condizione di grande fortuna, quasi di privilegio, e un motivo di arricchimento personale, che tuttavia comporta qualche sforzo. La grecità, vivendo in Italia, va continuamente ricostruita, riprodotta, ribadita perché – come affermano gli autori del volume – «non è un elemento ontologicamente immutabile, ma è il frutto di negoziazioni, interpretazioni simboliche, pratiche transnazionali». Questo processo di continua “ricostruzione” identitaria, ai giorni nostri, è agevolato dai nuovi mezzi tecnologici e informatici, che permettono il superamento fisico e materiale dei confini geografici. La possibilità di «essere qui e lì contemporaneamente» permette di sviluppare un'identità transnazionale e di interiorizzare classificazioni sociali e significati etnici di entrambi i paesi. In conclusione dell'incontro si è accennato anche alla terza ondata migratoria recente, quella determinata dalla drammatica crisi economica, politica e sociale che ha investito la Grecia a partire dalla primavera del 2009. Nonostante nei primi anni del Duemila moltissimi osservatori, commentatori e giornalisti dessero quasi per scontato che ormai la Grecia facesse del gruppo ristretto e privilegiato dei paesi occidentalizzati, industrializzati e ricchi, la crisi del debito iniziata nel 2008 ha smentito clamorosamente questa convinzione. La crisi ha determinato una nuova fuga di persone dalla Grecia: molti giovani, formati a livello universitario, sono stati costretti ad abbandonare il paese perché esso non era in grado di offrire loro alcuno sbocco professionale. La realtà delle migrazioni di una intera generazione di giovani greci è dunque ripresa con tutta evidenza e forza ma, come affermano Pelliccia e Raftopoulos, «sarà compito degli storici del futuro riprendere il filo del discorso, comprendere analogie e differenze con il passato, contestualizzare il fenomeno odierno cercando anche, eventualmente, di comprendere se e come sono mutati i rapporti con l'Italia nel panorama internazionale».

La presentazione del libro *Terra ancestrale* era inserita all'interno della rassegna “**Lib(e)ri dialoghi**”, un'occasione di confronto e di discussione tra autori, storici e ricercatori su alcuni importanti temi storici, organizzata dalla Biblioteca della Fondazione Museo storico del Trentino nel mese di febbraio.

Gli altri libri di cui si è discusso sono stati:

- *Concreta proletaria solidale: la sinistra trentina e la questione autonomistica nelle fonti giornalistiche (1945-1948)*, di Lorenzo Gardumi (Trento: Fondazione Museo storico del Trentino, 2016)
- *Storia storie romanzo: per una filosofia delle narrazioni*, a cura di Massimo A. Bonfantini (Napoli: Edizioni scientifiche italiane, 2016)
- *Il valore dell'impegno: testimonianze di cooperazione in Val di Non*, di Marco Romano (Trento: Fondazione Museo storico del Trentino, 2016)
- *Microbanchieri: Casse rurali ed evoluzione gestionale dalla metà del Novecento al nuovo millennio: testimonianze*, di Alberto Ianes (Trento: Fondazione Museo storico del Trentino, 2016).

La rassegna è proseguita anche nella primavera 2017 con i volumi:

- *Il riscatto: 1933-2013*, di Victor Ebner (Pergine Valsugana: Publistampa, 2014)
- *Zone di guerra: una geografia di sangue: atlante delle stragi nazifasciste e fasciste in Italia*, a cura di Paolo Pezzino e Gianluca Fulveti (Bologna: Il mulino, 2017)
- *La Grande Guerra di Dante*, di Ida De Michelis (Roma: Voland, 2017).

Alberto Ianes, *Microbanchieri: Casse Rurali ed evoluzione gestionale dalla metà del Novecento al nuovo millennio: testimonianze*, pp. 92, € 11,00 (Vesti del ricordo)

Attraverso un ampio saggio introduttivo e le testimonianze concesse da alcuni protagonisti (Luigi Bazzanella, Romedio Cappelletti, Giorgio Fracalossi e Ottone Zambotti) si segue il percorso che ha dato vita alla Cassa Rurale di Trento, nata all'alba del nuovo millennio e consolidatasi attraverso le aggregazioni delle Casse di Povo, Villazano, Vigo Cortesano, Sopramonte e, dal 2016, di Aldeno e Cadine. Al centro del volume risiede l'interesse per il cambiamento intervenuto nella gestione del credito cooperativo anche in considerazione degli elementi che qualificano il suo agire, ossia la capacità di valorizzare sia la dimensione economica sia quella immateriale, prestando cura a ciò che è definito il «capitale umano».



Lorenzo Gardumi, *Concreta proletaria solidale: la sinistra trentina e la questione autonomistica nelle fonti giornalistiche (1945-1948)*, pp. 241, € 18,00 (Quaderni di Archivio trentino)

Negli anni dell'immediato secondo dopoguerra la stampa costituiva il principale strumento per rendere pubblicamente conto dell'elaborazione delle posizioni e dell'intreccio tra diverse questioni: da quelle internazionali a quelle più legate alle specificità locali e regionali. Fra i tanti argomenti dibattuti vi furono anche le ragioni dell'autogoverno e di come l'Autonomia e le sue istituzioni costituissero strumento fondamentale per la creazione di un ponte tra comunità di lingue diverse e l'applicazione reale del principio della convivenza. L'Autore raccoglie in questo volume, introdotto da un'ampia e accurata ricognizione storico-politica, tutti gli articoli sulla questione dell'autonomia apparsi in Trentino nel periodo 1945-1948 all'interno di alcuni organi di stampa riconducibili ai partiti dell'area della sinistra.



Stefano Morosini, *Il meraviglioso patrimonio: i rifugi alpini in Alto Adige/Südtirol come questione nazionale (1914-1972)*, pp. 302, € 20,00 (Grenzen/Confini)

Una ricerca originale e documentata attorno all'associazionismo alpinistico in Alto Adige/Südtirol a partire dagli anni sessanta dell'Ottocento; una dettagliata ricognizione storica sulla questione dei rifugi alpini, oltre che un'analisi profonda dei rapporti tra storia dell'alpinismo e formazione delle identità nazionali. Una trattazione obiettiva che rifugge da ogni forma d'ideologia dal sapore revanscistico, serio limite alla comprensione della storia di questa regione.



Luca Brunet e Angelo Longo (a cura di), *Leonardo Bancher: diario, 1914; lettere, 1916-1917*, pp. 107, € 8,50 (Scritture culture società. Fonti)

Diario di Leonardo Bancher (Siror, 1889-San Martino di Castrozza, 1971) che nell'estate del 1914 viene arruolato e, assieme ad altre migliaia di trentini, si ritrova in Galizia come addetto al reparto Sanità. Il suo è un racconto quasi quotidiano, ma mai chiarissimo, del tentativo del suo reparto di barellieri di avvicinarsi alla zona di guerra. Il volume raccoglie anche le lettere scritte da Bancher tra il 1916 e il 1917 alla moglie, ai familiari e agli amici.



Alberto Ianes, *Il futuro bambino: economia, società e varia umanità a Trento fra secondo dopoguerra e nuovo millennio*, pp. 209, € 25,00



C'è un sottile *fil rouge*, una flebile ma liberata strategia argomentativa che attraversa l'intero volume: si parte dalla storia delle quattro Casse che hanno dato vita alla Rurale di Trento, si passa per la "Grande storia" e si tratteggia uno spaccato di società e di città, la Trento degli anni cinquanta, sessanta, settanta, ottanta, alle prese con la sfida della modernità.

Si parla di boom, urbanistica, sociologia, Sessantotto, *drive in*, e ancora di figure, più o meno note, di politici, giornalisti, sindacalisti, studenti, prostitute, preti e fotografi, che hanno calcato la scena di Trento e del Trentino in più di cinquant'anni di storia. Il tutto impreziosito da molte immagini tratte dall'archivio fotografico del giornale *l'Adige*. Un libro che in fondo parla di passioni, lotte e varia umanità.

Giovanni Boine (edizione del testo a cura di Andrea Aveto, con scritti di Chiara Catapano e Claudio Di Scalzo), *Discorsi militari*, pp. 264, € 15,00 (Passati presenti)

Sembra incredibile, ma i *Discorsi militari* di Giovanni Boine, editi a Firenze nel 1914, si rivelarono il "migliore successo" commerciale della Libreria della Voce. Parola dell'editore stesso, Giuseppe Prezzolini, che ancora a sessant'anni di distanza non era in grado di darsi una «spiegazione razionale» dell'imprevedibile *exploit* di un autore quasi sconosciuto, Giovanni Boine. Di questo libro ne furono vendute 30.000 copie. Da allora, però, questa sorta di *best seller* (e in verità anche il suo Autore) fu per così dire dimenticato fino alla «riscoperta» operata da Giancarlo Vigorelli. Riproporre a distanza di oltre un secolo una nuova edizione rispettosa delle scelte tipografiche operate allora da Boine, con il corredo dei contributi di Andrea Aveto, Chiara Catapano e Claudio Di Scalzo, può aiutare a gettare nuova luce non solo su uno scrittore immeritatamente ignorato ma anche su una fase complessa quanto contraddittoria della storia italiana.



Alessandro de Bertolini e Lorenzo Malpaga (a cura di), *Novembre 1966: storia della difesa del territorio in Trentino*, pp. 288, € 15,00



A cinquant'anni dall'alluvione che colpì duramente il territorio del Trentino nel 1966, questo volume racconta il lavoro di ricerca svolto dalla Fondazione Museo storico del Trentino con il Servizio Bacini montani e il sostegno della Provincia autonoma di Trento. Alla base del lavoro tre motivazioni: riflettere sulla forza evocativa dell'anniversario e su come l'evento è stato ricordato nelle memorie individuali e collettive delle comunità trentine, approfondire la storia della difesa del suolo in Trentino nel corso degli ultimi secoli, sottolineare il legame tra la difesa del territorio e l'autonomia trentina attraverso lo sviluppo di un modello di autogoverno che ha individuato nei principi di protezione, prevenzione e pianificazione i propri criteri di orientamento. Tra i materiali più significativi, è presente nel volume un'ampia selezione di fotografie inedite che racconta le giornate drammatiche del novembre 1966.

I lettori che desiderano informarsi sulla produzione editoriale della Fondazione Museo storico del Trentino possono consultare il sito edizionimuseostorico.it e iscriversi, nella home page, al servizio di newsletter. Potranno così ricevere via email le segnalazioni circa le novità editoriali e le altre iniziative promosse dalla Fondazione stessa. Allo stesso indirizzo è possibile anche ordinare le pubblicazioni non esaurite a prezzi scontati.

Per i volumi esauriti può essere eventualmente fornita copia in formato digitale. Le nostre pubblicazioni possono essere acquistate anche presso le principali edicole e libreria della provincia di Trento come da elenco consultabile sul medesimo sito, così come sulle principali librerie online e nelle librerie di tutto il territorio nazionale che ne facessero richiesta ai nostri uffici.

Le librerie, gli enti e le associazioni intenzionate ad attivare dei conti deposito così com gli istituti scolastici o le biblioteche interessati a ospitare la presentazione dei nostri volumi possono telefonare allo 0461.1747009 o 0461.260482 o scrivere all'indirizzo editoria@museostorico.it.